

Mostre, laboratori o autonomia Tante (troppe) idee per le Albere

Ieri in Commissione cultura le proposte dei direttori Lanzinger, Marzatico e Ferrandi
«Qui un polo culturale con il Muse». «No, meglio spostare la Galleria Civica»

di Paolo Piffer

► TRENTO

Se c'è un aspetto emerso ieri sera a palazzo Thun nel corso della seduta della commissione cultura dedicata al futuro del palazzo delle Albere è che ormai si deve arrivare in tempi brevi ad una proposta concreta sul suo futuro utilizzo dopo anni di chiusura. Insomma, cosa farne. Ben sapendo che la proprietà è provinciale, per quanti suggerimenti possa fornire l'amministrazione comunale. Un insieme di concetti espresso da Claudio Martinelli, dirigente del servizio cultura di piazza Dante. «Tenendo presente – ha aggiunto – l'inserimento del palazzo nel contesto urbano ma anche l'impatto sulla comunità locale e la necessaria valorizzazione nell'ambito del distretto culturale Trento-Rovereto. Oltre agli aspetti finanziari, ovvero i costi dell'operazione».

Ipotesi sul futuro utilizzo delle Albere se ne sono fatte molte, moltiplicatesi anche per la vicinanza del Muse: Museo dell'Autonomia, sede di laboratori, uffici del Museo delle scienze. In sintesi, di tutto e di più. Decisioni, almeno alla luce del sole, per ora nessuna. Dai direttori dei musei cittadini invitati ieri a dire la loro non sono mancate idee e proposte. Mancavano all'appello la direttrice del Mart Cristiana Collu e il direttore della Fondazione Museo storico del Trentino Giuseppe Ferrandi, febbricitante, che peraltro ha inviato un intervento scritto.

Secondo Michele Lanzinger, direttore del Muse, «le Albere potrebbero essere il tassello, insieme a noi e alla futura biblioteca universitaria, di un quartiere a valenza cultura-



Ancora molto incerto il futuro dello storico palazzo delle Albere. Le idee sono tante ma nessuna è in grado (finora) di imporsi sulle altre



Michele Lanzinger



Franco Marzatico



Giuseppe Ferrandi

le. **Mostre temporanee che analizzino il rapporto arte-scienza, vetrina del territorio, spazi laboratoriali e di informazione culturale** potrebbero essere le funzioni caratterizzanti. E' tempo di mettersi al lavoro e progettare". Per Do-

menica Primerano, vicedirettrice del Diocesano, «è necessario riconsegnare alla comunità **le collezioni dell'Ottocento e del Novecento trentini che con la chiusura del palazzo non hanno più trovano una sede adeguata.** Ma anche creare

uno spazio di visibilità e cooperazione per i musei storico-artistici, gli archivi e le biblioteche. Non tanto in una logica di richiamo turistico ma per la comunità locale". A detta di Franco Marzatico, direttore del Castello del Buonconsi-

glio, «alle Albere potrebbe trovar posto la Galleria civica. Ma pure una vetrina delle realtà culturali e territoriali. E, ancora, **piccole mostre a rotazione su temi specifici.** Bisognerà però capire se sarà ancora il Mart a gestire il palazzo. Ovviamente, vanno considerati con attenzione gli aspetti di natura economica legati ai costi e le ricadute sul territorio". Giuseppe Ferrandi, direttore del Museo storico del Trentino, ha lanciato alcune proposte, lette dal presidente della commissione Corrado Bungaro. «Il palazzo delle Albere - ha scritto - deve rispecchiare l'identità culturale di Trento. In esso potrebbero trovar posto **un'esposizione permanente sulla storia della città e uno spazio laboratoriale dedicato all'Autonomia**».